



Domenica 30 maggio 2010 • Numero 21 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

### La celebrazione del Corpus Domini

a pagina 3

### Estate ragazzi, boom di animatori

a pagina 4

### Caritas, i Centri parrocchiali

la buona notizia

## Chiamati a un gioco di sponda

«**M**olte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso». (Gv 16, 12)

Fino lì aveva già detto molto ai Suoi: il rapporto tra loro, il rapporto con Lui, quello con il Padre, quello del mondo nei loro confronti. Le ultime parole erano state ermetiche e dure, affatto tranquillizzanti: la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio, sarebbe stata sconsigliata dal Paraclito. Poi, ora, questa affermazione non lusinghiera per chi ha la presunzione di capire, sapere, conoscere tutto, sull'incapacità dei Suoi di portare il peso della Sua verità tutta intera, alla quale sarebbero stati guidati dallo Spirito della verità. Come un paziente pedagogo che va al passo del proprio allievo. Oggi queste Parole sono per noi: siamo sulla sponda del mondo colpevole, che si accontenta dell'apparenza e del proprio presunto sapere, oppure sull'altra, di coloro che si lasciano guidare, giudicare, plasmare dalla Verità? Siamo capaci di allenarci a portare il peso della verità, a riconoscere la nostra supponenza, invidia, gelosia, oppure pensiamo di essere i giusti che possono vantare diritti e rivendicare la propria primogenitura? Ci aveva già messo in guardia rispetto ai sepolcri imbiancati e alla razza di vivere che l'uomo sa diventare. Ci promette ora la guida certa e stabile di Colui che conosce la Verità, che può introdurre in essa e fare di noi dei testimoni credibili, dei testimoni di speranza perché il tempo si trasformi in eternità. Bisogna, però, ascoltare, accogliere, avere il coraggio di riconoscere i propri limiti. E saremo beati. Nella Verità!

Teresa Mazzoni



# Materne, la «Carta» docet

DI MICHELA CONFICCONI

Ha messo in «moto» un po' tutte le scuole dell'infanzia della diocesi la «Carta formativa» consegnata nel settembre scorso dal cardinale Carlo Caffarra a gestori, famiglie e docenti in occasione del «Materna day». Tanto che Rossano Rossi, presidente Fism Bologna, non esita a definire lo scenario attuale come un «cantiere aperto», caratterizzato da una riflessione reale delle scuole sulla propria esperienza per riformularla a partire dalle indicazioni del documento. «Come Fism abbiamo sostenuto da subito l'assimilazione del testo nelle scuole - commenta Rossi - Il primo passo sono stati gli incontri territoriali per gruppi già nel mese di novembre, nei quali sono emerse tre cose. Anzitutto una gratitudine degli operatori per un testo cui fare riferimento nella propria attività. In secondo luogo la consapevolezza dell'invito ad una estrema chiarezza nella proposta, e quindi ad un confronto interno alla scuola. In terzo luogo il desiderio, appunto, di mettersi in discussione». Un percorso appena iniziato e che sarà

*Il documento dell'Arcivescovo per le scuole dell'infanzia cattoliche: facciamo il punto sulla sua applicazione con Rossano Rossi, presidente della Fism di Bologna*

naturalmente lungo e graduale, ma che non ha mancato di dare già i suoi primi frutti. Specie su alcuni ambiti: la responsabilità nella gestione, la cura dei docenti, il rapporto con le parrocchie. «Il primo passo che molte scuole hanno scelto di fare è stato un confronto sulle modalità di gestione, per mettervi ordine - illustra Rossi - Nel punto 6 del documento l'Arcivescovo invita infatti il gestore a condividere ordinariamente la propria responsabilità con un Comitato di gestione composto da persone di indiscussa ortodossia e provata esperienza educativa. Così molte scuole stanno mettendo mano al proprio regolamento facendo chiarezza e mettendo nero su bianco responsabilità e mansioni». Altro capitolo significativo: il personale. «La Carta è molto esigente su questo - prosegue il presidente - Chiede, infatti, non solo una grande competenza didattica, ma sottolinea fortemente la necessaria adesione ad una proposta di vita, con una solida e documentata formazione cristiana, un'esemplarità nella testimonianza, e l'accoglienza del Magistero della Chiesa. Ciò ha spinto diversi Istituti ad occuparsi non solo della formazione pedagogico - didattica, ma anche di quella spirituale del proprio personale. Non che prima non si facesse, ma la Carta ha come ridato le ragioni, ricentrandolo l'importanza di questa attenzione». Ciò non vuole tuttavia escludere quanti si trovano oggi ad insegnare nelle scuole paritarie cattoliche pur senza una dichiarata appartenenza ecclesiale. «Nel punto 16 - ricorda Rossi - si evidenzia infatti che per tutti, famiglie e docenti, la presenza in una comunità cristiana significativa come la scuola può rappresentare, se si ha un atteggiamento disponibile, un'esperienza importante». Infine: il rapporto con le parrocchie. «Il Cardinale ha ribadito la necessità di inserire la vita delle scuole nel tessuto vivo della comunità parrocchiale - spiega il presidente - Per gli Istituti



Un momento del «Materna Day» 2009 in Piazza Maggiore

parrocchiali questo si è tradotto in una rinnovata attenzione, che non è mai scontata, e nella riscoperta della scuola come opportunità di incontro, missione ed evangelizzazione. Per gli Istituti di altri enti, come Fondazioni o enti religiosi, nell'avvio di un rapporto con il parroco del territorio, com'è accaduto per esempio a Castel Maggiore». Insomma un lavoro iniziato, vivo e in fieri. «Come Fism continueremo a sostenere le scuole in questo percorso - dice ancora Rossi - Promuovendo occasioni di incontro e confronto che favoriscano la comunicazione delle esperienze e quindi una sorta di «contaminazione» reciproca, tenendo sempre viva la preoccupazione di un cammino. Non si tratta tuttavia di diventare tutti uguali. La Carta rappresenta un invito a rinnovarsi a partire da alcune linee condivise, ma applicando il tutto alla propria storia e alla propria specificità». Una sfida importante non solo per la Chiesa, ma per tutta la società, nei confronti della quale le scuole paritarie cattoliche sono una presenza importante. Tanto più in un momento in cui gli enti locali si trovano ad avere sempre meno finanziamenti da distribuire. «E' di ieri la notizia dei bambini in lista d'attesa cui non sarà possibile dare risposta nelle attuali sezioni - conclude Rossi - In questo contesto gli amministratori non possono che guardare al privato sociale che, a parità di qualità, ha un costo decisamente inferiore».

### Le convenzioni tra libertà e vincoli

Le convenzioni coi Comuni rappresentano il riconoscimento allo stesso tempo del servizio pubblico svolto dalle scuole dell'infanzia paritarie e del diritto alla libertà di scelta delle famiglie nell'educazione dei propri figli. Nella provincia di Bologna ne esistono di molto differenti. Si va da situazioni di eccellenza, di 15-17 mila euro per sezione (Imola, Mordano, Castel San Pietro Terme, Castel Guelfo, Crespellano), ad altre comunque buone e sopra la media provinciale (tra gli 11 e i 14 mila euro come a Bologna, San Giovanni in Persiceto, Bazzano, Dozza, Medicina, Zola Predosa), ad altre invece medio basse (inferiori a 5 mila euro a Castelmaggiore, Budrio, Castenaso, Lizzano, Porretta), o decisamente deludenti (a Castel del Rio sotto i 2 mila euro). In alcuni Comuni, come a Vergato e Sant'Agata Bolognese, non è invece in atto alcuna convenzione. La migliore quanto a contributo è quella di Imola dove, tuttavia, la formulazione appena introdotta appesantisce le condizioni. Una caratteristica peculiare delle convenzioni del Comune di Bologna, con un mix di quote fisse e incentivi o penalità sulla base di obiettivi da raggiungere.

### Le scuole Fism in provincia: alcuni dati

Le scuole dell'infanzia associate alla Fism Bologna sono 94, delle quali due nate proprio nel corso di quest'anno: la scuola parrocchiale a San Pietro Capofiume e quella all'interno del Collegio San Luigi a Bologna; una, invece, quella che ha chiuso i battenti. Gli alunni iscritti nel 2007 - 2008 nelle 252 sezioni esistenti erano 6380. Una fetta decisamente significativa se si considera che a frequentare le scuole dell'infanzia comunali erano 6426 bambini e 11085 quelle statali. La maggior parte delle scuole cattoliche bolognesi attive sono state istituite tra il 1931 e il 1959 (41%), mentre a partire dagli anni Ottanta una progressiva contrazione ha abbassato sia il numero di Istituti (dai 128 del 1981 - 1982 arrivati ai 93 del 2001 - 2002) che di alunni (passati da 6602 ai 6450 di oggi). In riferimento all'ente gestore, sono le parrocchie a comparire più frequentemente, coprendo il 54% del totale. Seguono gli ordini religiosi (20%), cooperative e fondazioni (rispettivamente 11% e 10%) e, all'ultimo posto, le associazioni (5%). Un cambiamento significativo negli ultimi vent'anni ha riguardato il personale docente: se all'inizio degli anni Ottanta era composto soprattutto da religiosi (348 contro 166 laici), nello scorso anno scolastico il rapporto appariva abbondantemente invertito: 61 religiosi e 402 laici.

## Gulisano & Guareschi: «Oggi ci manca Peppone»

DI STEFANO ANDRINI



Lo scrittore Paolo Gulisano sarà giovedì 3 giugno a Padulle, nell'ambito della festa parrocchiale (il programma è a pagina 3), per tenere una conferenza su «Quel Cristiano di Guareschi», dal titolo di un suo recente libro.

Il cardinale Caffarra ha definito Guareschi «il più grande scrittore cattolico del Novecento». Quanto pesa la fede nella biografia di Giovannino e nella sua opera e quali tratti originali assume?

Guareschi può essere definito uno scrittore del radicamento: la sua arte, il suo talento, ma soprattutto la sua anima trassero linfa vitale dal suo essere radicato profondamente in una terra, nelle sue tradizioni, nella sua storia. E uno degli elementi costitutivi di questa cultura del radicamento era l'identità cristiana. Ma per Guareschi il cristianesimo divenne molto di più: l'esperienza tragica del lager nazista, vissuta tra il 1943 e il 1945, gli fece incontrare Dio, gli diede la prova tangibile della Provvidenza. Nel lager Giovannino scoprì che non è vero, come dice qualche filosofo, che Dio è morto; Dio è vivo, ci vuol bene, ci parla, ma è il male dell'uomo che lo rende sordo alla sua voce. La religiosità di Guareschi da lì in avanti fu evidente in ogni aspetto della sua opera: giornalista onesto e coraggioso, narratore impareggiabile delle vicende umane in tutti i suoi racconti. Chesterton osservava che il segreto del cristiano è la gioia. Co-

sa ha significato questo nella vita a volte tormentata e a volte drammatica dello scrittore?

Guareschi è, nel panorama letterario italiano, quanto di più vicino vi sia al grande Chesterton, di cui Giovannino fu attento lettore. Per loro l'umorismo era una virtù, la virtù del buon umore, che consente di affrontare la vita con tutte le sue brutture. Guareschi fu un uomo che soffrì molto, subì cattiverie e ingiustizie, ma non perse mai la speranza. La sua capacità di sorridere, e di far sorridere, nasceva dalla speranza, che non per niente è una virtù teologale.

«Chi parla nelle mie storie, non è il Cristo, ma il mio Cristo: cioè la voce della mia coscienza. Roba mia personale, affari interni miei. Quindi: ognuno per sé e Dio per tutti». Questa celebre frase di Guareschi rimanda all'idea tutta cristiana di libertà. In che modo l'ha fatta propria?

Guareschi, consapevolmente o no, aveva fatto propria l'idea di coscienza di uno dei più grandi pensatori cristiani degli ultimi due secoli, il cardinale inglese John Henry Newman, prossimo beato, che parlò di un «primato della coscienza», ma spiegò che agire secondo coscienza non vuol dire far quel che più aggrada: la retta coscienza è la voce di Dio che parla dentro di noi, e che noi dobbiamo ascoltare. La libertà per Guareschi significò sempre seguire e aderire alla verità.

Nel «Mondo piccolo», nonostante le divisioni e i conflitti, è impossibile vivere come se Dio non esistesse. Oggi invece questa è diventata una pretesa assurda di una certa cultura. Guareschi come reagirebbe?

Direbbe che il mondo è diventato matto. Vivere negando Dio significa negare la realtà stessa, negare un significato. Guareschi denunciò con forza proprio quelle ideologie - nazismo e marxismo - che negando Dio finivano per negare libertà e dignità all'uomo.

Nelle storie di don Camillo e Peppone si riflettono gli scontri tipici dell'epoca tra diverse ideologie. Che oggi fanno sorridere di fronte all'avanzata dell'ideologia del nulla e del relativismo. Guareschi oggi rimpiangerebbe il tempo delle ideologie? Penso che rimpiangerebbe soprattutto quei tipi umani. Peppone era un uomo che faceva politica operando per il bene della sua comunità. Il Cremlino, Stalin, Botteghe Oscure, andavano bene fino a un certo punto: poi venivano le ragioni e i bisogni della gente di Mondo Piccolo, e qui l'intesa con don Camillo era piena. Oggi si sente la mancanza di Peppone, di uomini onesti, puliti, al di là delle ideologie. E magari anche qualche don Camillo in più non guasterebbe.

Guareschi sembra individuare nel rapporto tra la Chiesa e i comunisti più che un compromesso sui valori comuni un punto d'intesa sul bene comune. C'è una lezione, anche politica, che il nostro tempo può imparare dai quei tempi lontani? Guareschi ci ha insegnato che prima delle ideologie viene l'uomo, e che prima dell'uomo viene Dio. Aveva una ben precisa scala di valori, e con molta semplicità ma anche con efficacia con le sue opere e con la sua vita ci ha mostrato quali sono le giuste priorità. Se ci dimentichiamo di Dio, finiamo schiavi degli idoli, mentre è la Verità, evangelicamente, a farci liberi.

### Il compleanno del cardinale



Il cardinale Caffarra

Martedì 1 giugno il cardinale Carlo Caffarra compirà 72 anni, essendo nato a Samboseto di Busseto (Parma) nel 1938. All'Arcivescovo gli auguri più sentiti da parte di Bologna Sette e dei suoi lettori.

# Per le «Decennali» si avvicina il traguardo

La Decennale eucaristica della parrocchia di S. Bartolomeo della Beverara «è stata impostata, fin dallo scorso anno, sul binomio "mensa della Parola" e "mensa eucaristica" - spiega il parroco don Nildo Pirani - Questo anche in vista dell'inaugurazione del nuovo altare e del nuovo ambone, che avverrà oggi nella Messa delle 9 in occasione della celebrazione delle Prime Comunioni». «Seguendo questa impostazione - prosegue - abbiamo svolto durante l'Avvento la lettura integrale del Vangelo di Luca, che abbiamo concluso nella Veglia di Natale. In Quaresima, invece, abbiamo letto in modo continuativo il Vangelo di Giovanni; lettura preceduta da tre incontri con esperti su aspetti dello stesso Vangelo. Per quanto riguarda la Mensa eucaristica, abbiamo posto maggiore attenzione alla celebrazione della Messa, con la cura del canto e del servizio liturgico (svolto anche da ministranti adulti) e con la preparazione dell'inaugurazione, che sarà svolta domenica 6 giugno, della nuova Custodia eucaristica, posta in una Cappella recentemente riscoperta dietro ad un confessionale». L'ultima settimana della Decennale, che inizierà domani, sarà caratterizzata dalle Quarant'ore di Adorazione eucaristica, da giovedì 3 a sabato 5 giugno: Messa ed esposizione alle 8.30, chiusura alle 12. Giovedì 3 alle 21 «Amarcord»: come eravamo, da pellicole d'archivio». Venerdì 4 inizierà la festa parrocchiale, con apertura della pesca e della mostra del Concorso fotografico

## Tutte le celebrazioni a San Bartolomeo della Beverara e ai Santi Giuseppe e Ignazio

della Decennale; alle 20 esibizione del Coro bimbi della Scuola musicale di F. Crovetti. Sabato 5 festa del Gruppo Scout, con giochi a partire dalle 15.30 e alle 21 concerto del Coro parrocchiale con musiche di tema eucaristico. «Infine domenica 6 - conclude il parroco - avremo un'unica Messa alle 17 e a seguire la processione per portare l'Eucaristia nella nuova Custodia, conclusa con la benedizione solenne. Seguirà la festa conclusiva con crescentine, torta di riso e musica». «I parrocchiani dei Ss. Giuseppe e Ignazio - spiega il parroco monsignor Romano Marsigli - si sono preparati a vivere la ventesima Decennale eucaristica partecipando, fin da ottobre 2009, ad un'ora di Adorazione eucaristica la domenica pomeriggio. In prossimità della conclusione, poi, abbiamo organizzato nei venerdì di maggio alle 21 incontri di catechesi sull'Eucaristia tenuti da don Ildefonso Chessa, benedettino olivetano». «Sempre in maggio, inoltre - prosegue - ogni domenica è stata riservata alla riflessione su un sacramento: il Battesimo, la Cresima, la Riconciliazione, l'Ordine Sacro, il Matrimonio e l'Unzione degli infermi. Oggi si riflette invece sul Corpo e Sangue di Gesù: alle 11 ci saranno le Prime Comunioni». «In questa settimana conclusiva, da domani a sabato 5 giugno



S. Bartolomeo della Beverara

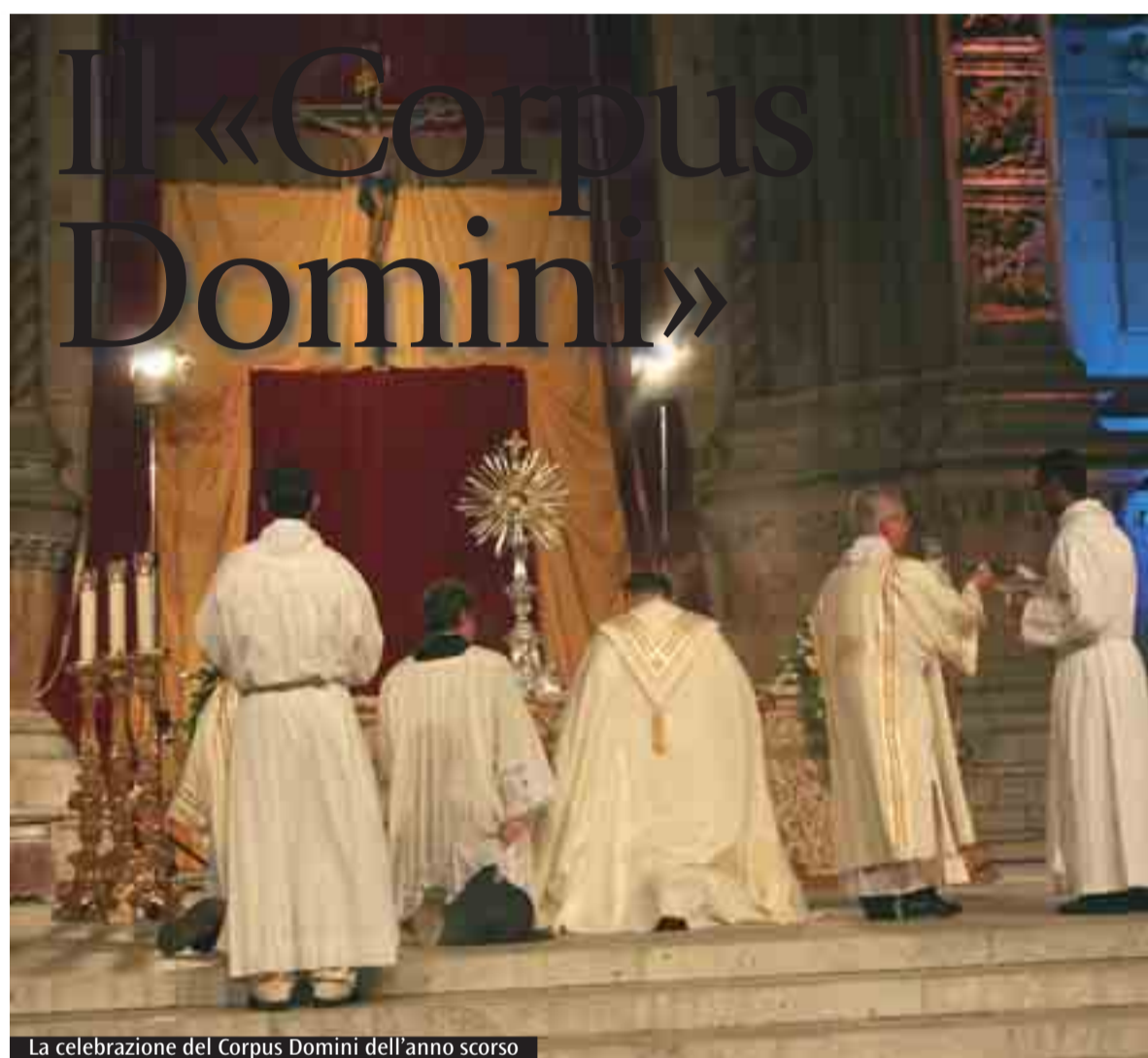


Ss. Giuseppe e Ignazio

- conclude monsignor Marsigli - saranno celebrate ogni giorno due Messe: alle 9, seguita dalle 9.30 alle 10.30 dall'Adorazione eucaristica, e alle 18, con recita dei Vespri. Domenica 6 giugno alle 10.30 Messa solenne cui seguirà la processione eucaristica, accompagnata dalla Banda di Casalecchio di Reno, per alcune vie della parrocchia e la Benedizione eucaristica al Casero di Porta Castiglione. Alle 18.30 Vespri solenni e dopo cena incontro fraterno con musica e torta di riso». (C.U.)

Giovedì 3 alle 20.30 in Piazza Maggiore Messa solenne e processione presiedute dal

cardinale, che segneranno anche la chiusura diocesana dell'Anno Sacerdotale



La celebrazione del Corpus Domini dell'anno scorso

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Quest'anno la grande celebrazione eucaristica diocesana per il Corpus Domini assumerà un valore ulteriore e speciale, perché si porrà come conclusione, in diocesi, dell'Anno sacerdotale». Lo ricorda monsignor Gabriele Cavina, provicario generale, alla vigilia dell'evento ecclesiale di giovedì 3 giugno. «Il Corpus Domini secondo il calendario liturgico cade la domenica successiva - ricorda ancora monsignor Cavina - ma in diocesi la celebrazione è stata mantenuta la sera del giovedì, come manifestazione dell'intera Chiesa locale. Il fatto che si svolga nel cuore della città e che vi siano invitate tutte le comunità e le espressioni ecclesiali, riunite intorno al Vescovo, mostra come sia l'Eucaristia che "fa" la Chiesa e, nello stesso tempo, l'articolazione del Corpo ecclesiale». «Quest'anno - prosegue - la celebrazione si porrà, per volontà dell'Arcivescovo, come

conclusione diocesana dell'Anno sacerdotale. Verrà così esplicitato il legame sostanziale fra il ministero sacerdotale e l'Eucaristia: i presbiteri in comunione col Vescovo rendono presente il sacrificio di Cristo, perché perpetuano quello che egli ha comandato di fare. E per rendere ancora più chiaro questo legame, useremo nella celebrazione alcuni calici usati in passato da santi sacerdoti della nostra diocesi, come il Beato Bartolomeo Dal Monte e il Venerabile Giuseppe Bedetti». Nell'ambito delle numerosissime presenze ecclesiali di quella sera, monsignor Cavina sottolinea quella delle Confraternite, «che hanno in quella celebrazione uno dei tre momenti comuni dell'anno, e sono espressione di una ministerialità popolare di carattere spirituale che caritativo». Sulla dimensione pubblica del culto eucaristico, particolarmente sentita a Bologna, come dimostrano le Decennali, il provicario afferma che «fa parte della storia della città, nella quale la grande intuizione del cardinale Gabriele Paleotti (legare

la vita della comunità locale a una festa decennale) è stata un forte stimolo educativo e ad un rinnovamento costante, anche dal punto di vista civico». Monsignor Cavina ricorda anche il recente monito del cardinale Caffarra a mantenere la Liturgia «teocentrica», respingendo le tentazioni di «antropocentrismo». «E' vero che "Liturgia" significa "azione del popolo di Dio", ma questo avviene alla Presenza del Signore - sottolinea - e davanti a Dio non si può che ascoltarlo, inginocchiarsi in adorazione, sempre meravigliati di quanto ha fatto per noi. Per questo non si può trasformare la celebrazione liturgica in una semplice "festa di famiglia" e nemmeno modificarla secondo il gusto di singoli o gruppi. E perché ciò si concretizzi, è necessario seguire con attenzione le indicazioni per la celebrazione contenute nell'introduzione dei libri liturgici, che contiene sia il modo della celebrazione che la teologia del rito». Riguardo poi alla disposizione dell'Arcivescovo che impone, per alcune chiese principali della diocesi, la Comunione solo «sulla lingua» e non «in mano», il provicario precisa che «il Cardinale ha applicato quanto prescritto dalla Istruzione "Redemptionis sacramentum" della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti: "Se c'è pericolo di profanazione, non sia distribuita la santa Comunione sulla mano dei fedeli". E poiché simili comportamenti ci sono stati anche nella nostra diocesi, una necessaria prudenza ha imposto tale restrizione. La limitazione poi ad alcune chiese è dovuta al fatto che il rischio è più alto dove si riuniscono molte persone sconosciute al sacerdote e "di passaggio"».

## Programma e Notificazione

Giovedì 3 giugno alle 20.30 si terrà solenne celebrazione diocesana del «Corpus Domini»: alle 20.30 in Piazza Maggiore concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Caffarra, quindi processione lungo le vie Archiginnasio, Farini e D'Azeglio e ritorno in Piazza Maggiore dove sarà impartita la solenne benedizione. Animeranno la celebrazione le Corali della diocesi. Sono invitati a concelebrazioni in casula i membri del Consiglio episcopale, i Canonici dei Capitoli della Cattedrale e di San Petronio, i Superiori maggiori dei religiosi, i Rettori del Seminario, il Rettore del santuario di San Luca, il presidente dell'IDSC, il segretario particolare dell'Arcivescovo e il segretario di sacra visita. I reverendi Presbiteri appartenenti alle categorie sopra menzionate si prepareranno in una cappella apposta della Basilica, dove riceveranno tutti i paramenti. Chiunque altro desidera concelebrazioni, lo può fare, portando con sé amice e stola bianca e prendendo posto direttamente sul sagrato della Basilica. I Parrocchi (in veste, cotta e stola parrocchiale) parteciperanno con le rispettive comunità parrocchiali, munite delle insegne. I Diaconi e gli Accoliti sono invitati a partecipare portando con sé i paramenti propri, presentandosi ai cerimonieri entro le 20.15, per prendere accordi per la distribuzione della comunione. I Cavalieri di Malta e del Santo Sepolcro si prepareranno in una Cappella della Basilica, prendendo poi posto in un settore della piazza loro riservato. Le religiose, i religiosi e i membri delle confraternite e delle corporazioni prenderanno posto nei settori loro riservati nella piazza. Diretta su è-tv e radio Nettuno. Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

## «Addobbi»: Cristo Risorto, Spirito Santo, San Giuseppe Cottolengo: il gran finale

San Giuseppe Cottolengo, parrocchia retta dai religiosi Orionini, è giunta all'ultima settimana della sesta Decennale eucaristica. La festa inizierà martedì 1 giugno con un cineforum nel Cinema parrocchiale Orione: alle 21 proiezione del film «Bella». Ma le celebrazioni vere e proprie avranno inizio venerdì 4 giugno alle 18.30 con la Messa concelebrazioni dai parroci e religiosi orionini «emeriti». Alle 20 cena di fraternità alla Casa don Orione (via Bainsizza 18). Sabato 5 giugno Adorazione eucaristica dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.30. E dalle 16 alle 18 «Oratorio al Velodromo» per bambini e ragazzi.

Alle 21 al Cinema Orione commedia dialettale «Missione dal Paradiso», della compagnia «La ragnatela». Domenica 6 infine Messe alle 8.30, 10, 11.30; dalle 14.30 alle 17 «Pomeriggio insieme». Alle 17.30 Messa solenne e alle 18.30 processione eucaristica per alcune vie, che si concluderà con la Benedizione. Alle 20 festa di chiusura nel cortile dell'oratorio. «L'Eucaristia è collegata direttamente con Maria - dice il parroco don Gianni Paoletti - Lei infatti, la donna eucaristica, ha accolto e donato Gesù. Come parrocchia anche noi ci vogliamo impegnare, sulla sua scia, ad accogliere Gesù eucaristico e donarci ai fratelli».

Anche la parrocchia dello Spirito Santo conclude domenica 6 giugno la propria Decennale eucaristica, che avrebbe dovuto svolgersi lo scorso anno, ma è stata rimandata per l'arrivo di un nuovo parroco, don Daniele Nepoti. Momento culminante sarà la Messa celebrata alle 18 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; seguirà la processione eucaristica fino al Ponte di Lavino, dove sarà impartita la benedizione; quindi momento di festa con rinfresco. «Lo scopo della Decennale - sintetizza don Nepoti - è riscoprire la preziosità per noi dell'Eucaristia, e intorno ad essa rinnovare la comunità. Che peraltro è piccola, ma molto viva e vivace». La Decennale ha visto tra l'altro la valorizzazione dell'Oratorio di S. Filippo Benizi, «un luogo molto amato dalla gente» spiega il parroco; nonché una serie di lavori nella chiesa, tra cui il restauro di una «Ultima Cena» di autore contemporaneo che verrà posta davanti all'altare. E' stata poi allestita una mostra fotografica su don Giuseppe Gambari, storico parroco di Spirito Santo, in occasione del 10° anniversario della morte. Oggi ci sarà la Messa alle 10 e alle 18 i Vespri solenni. Mercoledì 2 giugno Messa alle 21, e la conclusione domenica 6.

Vigilia della conclusione della Decennale anche per la parrocchia di Cristo Risorto in Casalecchio di Reno. Domenica 6 giugno sarà la giornata culminante: alle 11 Messa solenne, poi alle 16 Vespri solenni seguiti dalla processione eucaristica per alcune vie della parrocchia, conclusa dalla Benedizione sul sagrato. Poi inizierà la festa, con rinfresco, giochi, estrazione della lotteria. «L'elemento principale di questa Decennale - spiega il parroco don Duilio Farini - è stata la catechesi degli adulti, durata tutto l'anno e incentrata sul rapporto fra celebrazione, in particolare celebrazione eucaristica, e vita». «Importanti - prosegue - sono state anche alcune giornate celebrative. Anzitutto l'11 aprile, terzo anniversario della dedizione della chiesa, che abbiamo festeggiato soprattutto coi collaboratori parrocchiali; poi il 9 maggio, giorno in cui abbiamo celebrato la "Festa della famiglia"». «Molto partecipata - conclude - è stata la Giornata dei malati, il 23 aprile, con l'amministrazione dell'Unzione degli infermi. E soprattutto, cosa più importante di tutte, è stata partecipata l'Adorazione eucaristica che abbiamo svolto ogni giovedì da Natale a Pasqua». (C.U.)



S. Giuseppe Cottolengo



La chiesa dello Spirito Santo



La chiesa di Cristo Risorto

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 17.30 Messa e Cresime a Le Budrie.

### MARTEDÌ 1 GIUGNO

Alle 21 nella palestra del Villaggio del fanciullo incontro con gli animatori di Estate Ragazzi.

### MERCOLEDÌ 2

Alle 10 Cresime a Gesso.

### GIOVEDÌ 3

Alle 20.30 in Piazza Maggiore Messa e Processione per il Corpus Domini.

### VENERDÌ 4

Alle 18 a Padulle inaugurazione Opere parrocchiali.

### SABATO 5

Alle 7.30 a San Luca Messa nell'Anno Sacerdotale. Alle 17 all'Istituto Salesiano incontro con le religiose.

### DOMENICA 6

Alle 11 al Parco Tanara saluto alla Festa di Inizio Estate. Alle 16 al Villaggio Pastor Angelicus: Vespri ed incoronazione e benedizione della statua di Maria Assunta in cielo.

## Pentecoste. Così la storia è cambiata

Lo Spirito Santo è oggi inviato per custodire la memoria di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto, per impedirci di dimenticarlo; e quindi introdurre sempre più profondamente nella verità di Cristo. Tra lo Spirito Santo dunque e Cristo non c'è soluzione di continuità, c'è un intimo legame. Lo Spirito Santo infatti non ci è inviato se non per assicurare in maniera duratura la trasmissione e l'irradiazione del Vangelo di grazia, rivelato e compiuto da Cristo. Egli pertanto continua dentro alla storia umana incessantemente la presenza del Redentore e la sua opera salvifica. Uno dei rischi più gravi cui è esposta la nostra esperienza cristiana è di ritenere che Gesù il Signore sia un fatto passato, esclusivamente. Quando non ci difendiamo da questo rischio, inevitabilmente di Gesù resto solo il suo insegnamento, la sua dottrina religiosa e morale, che noi come meglio possiamo cerchiamo di osservare. In tale prospettiva, Gesù diventa meno importante del suo messaggio. In una parola: il cristianesimo diventa una

semplice proposta morale. Lo Spirito Santo oggi ci è donato perché questo non accada; perché il Signore Gesù non sia solo un ricordo ma una presenza viva e vivificante. È nel mistero dell'azione della Chiesa, che lo Spirito Santo continua incessantemente la presenza storica del Redentore sulla terra e la sua opera redentiva. L'incarnazione del Verbo nel grembo di Maria, la sua morte e risurrezione, non sono stati semplicemente episodi storici chiusi dentro al tempo in cui sono accaduti. Essi permangono nella loro potenza salvifica dentro ogni tempo, anche nel nostro: nell'essere e nell'agire della Chiesa sostenuta e vivificata dalla potenza dello Spirito. Questa solennità ha cambiato il modo di considerare l'intera vicenda umana, ed è per ciascuno di noi la ragione della nostra speranza. La solennità ci svela che dentro alla nostra vicenda umana c'è una Presenza: la presenza del Signore risorto, perché c'è la Chiesa. Anche nella nostra città. Forse non raramente ci assalgono turbamenti e tribolazioni così forti ed attraversiamo periodi di così profonda oscurità

da sentirci come consegnati ad un destino enigmatico e nemico. La vicenda nostra personale, la vicenda della nostra città, la vicenda storica generale è abitata invece da una potenza che è più forte del male. È la potenza redentiva di Cristo resa presente dallo Spirito mediante la Chiesa. La Chiesa allora è il luogo della speranza. Le cose grandi della vita, quelle di cui abbiamo più bisogno - l'amicizia, l'amore, la gioia, la vera felicità - non possiamo realizzarle col solo sforzo della nostra volontà. Ci giungono solo come dono. Possiamo solo sperarle. La Chiesa è la presenza di Colui che può donarcele, poiché è la presenza di Cristo, il Dio-con-noi, il Dio-vicino-a noi. Dall'omelia del Cardinale per la solennità di Pentecoste



## Padulle. Il cardinale inaugura le «opere parrocchiali» rinnovate

Nella settimana dall'1 al 6 giugno la comunità di Padulle di Sala Bolognese è in festa. La chiamiamo «Festa del campanile» perché coincide con l'anniversario della inaugurazione del campanile di Padulle avvenuta il 2 giugno del 2006, ma ormai è divenuta la festa di questa comunità alle prese con il desiderio di rafforzare i legami di amicizia nel paese e incontrare i tanti nuovi arrivati nel nostro territorio. Quest'anno il venerdì 4 giugno alle 18 avremo la visita del Cardinale Arcivescovo che celebrerà la Messa e

inaugurerà le opere parrocchiali ristrutturate con notevole sforzo da parte della comunità. Il nuovo teatro, l'oratorio e le aule sono state completamente rifatte ed è ormai completato anche l'intervento sull'edificio che ospita la Casa famiglia. È un regalo grandissimo quello che ci fa l'Arcivescovo venendo a benedire ciò che la Provvidenza del Signore e l'impegno di tutti ci ha permesso di realizzare. Siamo certi che la sua visita ci incoraggerà nel difficile compito di ben utilizzare queste strutture. Il programma della festa prevede poi altri momenti di

preghiera rivolti a tutto il paese e alle sue associazioni (la Messa mercoledì 2 giugno alle 10,30) e a tutta la comunità con particolare invito alle famiglie il 6 giugno alle 10,30, per la Messa domenicale del Corpus Domini seguita dalla processione. Poi non mancheranno approfondimenti culturali: lo slogan della festa è «Mai senza l'altro», tratto dal famoso libro di De Certeau, che invita all'incontro mistico con l'Altro attraverso la purificazione del cuore verso il fratello. Sarà ospitata la mostra su Giovanni Guareschi: «Non muoio neanche

mi ammazzano», che verrà inaugurata martedì 1 giugno alle 19; e ci sarà una importante conferenza giovedì 3 giugno alle 21, sullo stesso autore: «Quel cristiano di Guareschi e i suoi personaggi tra ideologia e bene comune», relatore Paolo Gulisano. Per il resto non mancheranno stands gastronomici (apertura martedì 1 alle 19,30) giochi per bimbi, giocolieri di tutti i tipi. Martedì 1 alle 21.15 «Actfour» presenta «La strana coppia», commedia brillante di Neil Simon; mercoledì 2 alle 16.30 partita «Don Camillo e Peppone», alle 21 «Snap up

Orchestra», spettacolo musicale. Venerdì 4 alle 20.30 Musica e clowns; sabato 5 alle 21.30 «La corrida», sfida tra artisti dalle molteplici «doti». Domenica 6 alle 15 spettacolo per bambini e alle 21 un ospite speciale come Enrico Beruschi che concluderà la nostra festa.

Don Paolo Marabini, parroco a Padulle



Le opere parrocchiali

### Conclusi i «cammini formativi» dell'Opera dei ricreatori in vista del tradizionale appuntamento diocesano



## Estate Ragazzi, boom di animatori

Due proposte sostanzialmente nuove nella forma e nel contenuto, che hanno raccolto la fiducia e il consenso di un numero di animatori e parrocchie decisamente al di sopra delle aspettative. È il bilancio dei due cammini formativi in vista dell'Estate Ragazzi realizzati dall'Opera dei ricreatori su richiesta della Pastorale giovanile, e che quest'anno hanno accompagnato le tradizionali Scuole animatori: il Corso per coordinatori e i Percorsi educativi. «Un successo straordinario - lo definisce don Marco Ceccarelli, uno dei responsabili - Abbiamo incontrato disponibilità ed entusiasmo nelle parrocchie, e soprattutto la voglia di vivere il respiro diocesano della Chiesa. Così hanno aderito anche comunità ormai «navigate» nell'Estate Ragazzi e in grado di fare formazione ed aggiornamento anche in modo autonomo». Particolarmente alta l'affluenza ai Percorsi educativi, che prevedevano la possibilità di aderire a incontri tematici divisi in 5 gruppi: «L'animatore», «La spiritualità», «Le dinamiche», «Le tecniche», «Il teatro», della durata di un'ora e mezza ciascuno e proposti in coppia secondo pacchetti standard o a scelta (per un totale di 3 ore di formazione). «Ci hanno contattato

parrocchie singole ma, soprattutto, gruppi di parrocchie e anche vicariati - spiega don Ceccarelli - dalle zone più disparate. Quasi tutti dopo aver frequentato la Scuola animatori. Nella maggioranza dei casi si è optato per i pacchetti precostituiti e, per lo più, su quello detto «Start», incentrato sull'approfondimento della figura dell'animatore (identikit e dinamiche del gruppo educativo) e la sua spiritualità (Estate Ragazzi come evangelizzazione e catechesi dinamica). Un dato significativo perché denota un interesse verso l'essenziale, cioè la dimensione educativa della proposta estiva, di cui sono veicoli fondamentali proprio gli animatori». Tecniche di animazione e strumenti per il teatro gli altri aspetti su cui si è focalizzata

la richiesta di formazione. Anche nei confronti del Corso coordinatori don Ceccarelli esprime soddisfazione; l'emergere di un'attenzione alla qualità educativa e organizzativa di quanto proposto in parrocchia. Di «successo inaspettato» parla pure don Giovanni Sandri, presidente dell'Opera dei ricreatori, che conferma l'impegno della struttura da lui diretta per rispondere all'esigenza di formazione delle comunità. E guarda avanti: «È desiderio dell'Opera dei ricreatori che la bella esperienza dell'Estate Ragazzi non rimanga fine a se stessa - afferma - ma possa trasformarsi in un trampolino di lancio per l'oratorio in parrocchia per tutto l'anno. Per l'avvio, cioè, di un luogo dove i ragazzi possano stabilmente ritrovarsi e vivere tutte le attività educative proprie della comunità cristiana, dalla catechesi, alla formazione, all'animazione del tempo libero. A questo scopo partiremo a settembre con una proposta che possa favorire una prospettiva del genere, ma che stiamo ancora definendo». Don Sebastiano Tori, incaricato diocesano di Pastorale giovanile, sottolinea alla vigilia della partenza delle attività, la grande occasione che Estate Ragazzi rappresenta proprio per animatori e coordinatori. «È la possibilità di imparare ad investire il tempo in un modo utile e coinvolgente in un periodo, come quello estivo, che rischia facilmente di scivolare verso il vuoto. Animare l'Estate Ragazzi significa invece assumersi una responsabilità e donare se stessi con gratuità per un'opera educativa». (M.C.)

### L'1 giugno l'incontro con l'arcivescovo

Sarà l'incontro con il cardinale Carlo Caffarra di martedì 1 giugno a concludere la Scuola animatori 2010, promossa dalla Pastorale giovanile con la collaborazione dell'Opera dei ricreatori, in preparazione all'Estate Ragazzi. L'appuntamento è dalle 20 alle 22 nella palestra del Villaggio del Fanciullo, in via Scipione dal Ferro 4 (per ragioni tecniche è richiesto l'uso di scarpe da ginnastica). Nel corso della serata sarà anche presentato l'Inno, già peraltro visibile su «You tube», e saranno disponibili copie sia del Dvd che del sussidio. Diverse le modalità con cui si è svolta quest'anno la formazione. Anzitutto le tradizionali scuole che, per il secondo anno, proponevano la modalità di un unico in-

contro su 28 sedi sparse sull'intero territorio diocesano. Vi hanno preso parte 1860 ragazzi (nel 2009 erano 10 in meno), di età compresa tra i 14 e i 17 anni; circa la metà alla prima esperienza. Per le comunità che intendevano poi approfondire la preparazione l'Opera dei ricreatori aveva attivato i «Percorsi educativi», conclusi venerdì e svolti in 30 sedi per un totale di 45 parrocchie coinvolte ed una media di 50 partecipanti con punte di 130-140; due le richieste fuori diocesi, delle quali una in Emilia (Fidenza) e una nelle Marche (Ancona). Infine: il corso per i coordinatori, promosso anch'esso dall'Opera e attivato sulla doppia sede Fortitudo e Galliera; vi hanno aderito circa 80 responsabili. Materiali ed informazioni sull'Estate Ragazzi 2010 sono disponibili sul sito [www.estateragazzi.net](http://www.estateragazzi.net).

### I caratteri del vicariato

Prosegue il viaggio nei tre vicariati interessati dal Piccolo Sinodo della montagna. Questa settimana ci occupiamo di Setta, quello distribuito sull'area più vasta: si estende infatti dalla periferia di Bologna al confine con la Toscana, percorrendo le valli tra Idice, Savena e Setta e comprendendo territori tra loro molto diversi geograficamente e socialmente. Ne fanno parte 51 parrocchie, per un totale di 42 mila anime, e 7 Comuni: Marzabotto (6650) e Sasso Marconi (14632) nella bassa valle del Reno; Loiano (4428) e Monzuno (6333) nelle «medie valli»; Castiglione dei Pepoli (5957), Monghidoro (3914), San Benedetto Val di Sambro (4570) nelle «alte». Questa settimana approfondiremo solo una parte del vicariato, quella di Marzabotto e Sasso Marconi, di cui fanno parte 16 parrocchie. A Marzabotto: Luminasio, Gardeletta, Panico, Sperticano, Pian di Venola, Montasico, Sirano, Marzabotto. A Sasso Marconi: Pontecchio, San Lorenzo, San Pietro, Borgonuovo, San Leo, Lagune, Battedizzo e Mongardino (la parrocchia di Rasiglio fa riferimento al vicariato di Bazzano). Le due aree si caratterizzano per una vicinanza alla città che agevola gli spostamenti, e per la presenza di aree naturalistiche e storiche significative come la Ri-

serva naturale regionale del Contrafforte Pliocenico, il Parco di Monte Sole, l'area archeologica della città etrusca di Misa e l'area del Mausoleo di Guglielmo Marconi. Il centro principale è Sasso Marconi, con oltre 14 mila abitanti, dove l'offerta dei servizi è completa, mentre a Marzabotto sono presenti solo i servizi di base e per gli altri occorre recarsi a Sasso o a Vergato. Sul piano dell'andamento demografico si registrano caratteristiche diverse tra i due Comuni. Marzabotto ha accresciuto gli abitanti dal '91 ad oggi del 19,23%, contro il 3,75 di Sasso Marconi. Quest'ultimo aveva infatti subito negli anni Cinquanta una minore emorragia verso la città in quanto è rientrato molto presto nella «cintura metropolitana»; Marzabotto, invece, è diventato meta di intensi flussi migratori (oggi i residenti stranieri sono l'11,1% contro il 5,56 di Sasso Marconi). L'età media dei residenti è nel complesso inferiore a quella provinciale: 43,18 per Marzabotto e 45,49 per Sasso Marconi. Per quanto riguarda l'aspetto pastorale spiccano per importanza e vivacità alcuni centri parrocchiali, capaci di assorbire nel loro raggio i nuclei minori e di fare da polo attrattivo: Marzabotto (1800 abitanti), Sasso Marconi (4012) e San Lorenzo di Sasso Marconi (3034), Borgonuovo (2580) e Pontecchio (1415). (M.C.)

## Piccolo sinodo. Setta, da San Luca alla Toscana

Da San Luca alla Toscana. È amplissima la fetta di diocesi che abbraccia il vicariato di Setta. Con situazioni sociali e geografiche diversissime tra loro. Si va dalla prima collina di Sasso Marconi ai mille metri di San Benedetto Val di Sambro: realtà differenti anche in quanto a viabilità, con tutto ciò che questo comporta sul piano pastorale. Ben serviti i Comuni di Marzabotto e Sasso Marconi, attraversati dalla Porrettana, e quelli di Loiano e Monghidoro, percorsi dalla strada della Futa. La velocità dei collegamenti è invece decisamente minore nelle altre zone e con il salire dell'altitudine. Un panorama variegato, dunque, ma unito da alcuni elementi. Come sottolinea il vicario pastorale e parroco di Monzuno don Marco Pieri: «rispetto ai vicariati di Porretta e Vergato, dove il clero è sostanzialmente giovane, il nostro si caratterizza per l'elevato numero di sacerdoti sopra gli 80 anni; in particolare nella zona di Sasso Marconi e in quella di San Benedetto Val di Sambro. Condizione che non può non interrogare quanto agli scenari che rischia di aprire nel giro di alcuni anni. Comune è invece la responsabilità della cura di numerosi centri di culto affidata ad un unico sacerdote: a causa di parrocchie soppresse, di altre lasciate senza parroco o di semplici Oratori tipici della religiosità delle genti di montagna». Un dato che va considerato alla luce di un'altra caratteristica del vicariato, nella sua parte bassa e in quella alta: il forte attaccamento degli abitanti alle proprie tradizioni religiose. «Anche i piccoli centri hanno una loro vitalità legata alle radici storiche - dice il sacerdote - il territorio è ricco di feste e ricorrenze particolari che scandiscono l'anno liturgico e il cammino delle comunità. Di questo si dovrà tenere conto nel Piccolo Sinodo». Discorso riferibile anche alle zone di Sasso e Marzabotto, tuttavia più vicine ad un contesto cittadino piuttosto che ad



S. Maria di Casaglia a Monte Sole

uno montano. «Sasso Marconi è un grosso centro, con un elevato numero di abitanti, una buona industrializzazione e la presenza di numerosi servizi, comprese alcune scuole superiori - spiega don Pieri - Questo determina una significativa presenza di giovani e adulti sul territorio, in quanto riduce gli spostamenti. Tanto che i prezzi delle case a Sasso sono simili a quelli di Bologna. Un dato che ha portato un minor flusso di immigrati». La velocità dei collegamenti ha facilitato la collaborazione tra sacerdoti e parrocchie del Comune: «è in atto una sorta di pastorale integrata di fatto: i preti frequentemente si sostengono nella celebrazione delle Messe, delle Confessioni e nelle catechesi. Nella zona di Sasso Marconi è partita anche una bella attenzione nei confronti delle famiglie, in riferimento alla quale alcune parrocchie lavorano insieme». In parte diversa la situazione di Marzabotto, dove i servizi sono decisamente meno e gli spostamenti più frequenti. «Il territorio è segnato sul piano pastorale dalla presenza significativa del Parco di Monte Sole e della Piccola famiglia dell'Annunziata - conclude il vicario pastorale - Un polo forte di spiritualità e di grande testimonianza, capace di attrarre molte comunità per visite e ritiri». Michela Conficconi

## Pastor Angelicus. Il Villaggio in festa per la statua dell'Assunta

Sono passati 25 anni da quando don Mario Campidori, fondatore di «Simpatia e amicizia» e del Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» volle far «intronzare» nel cuore del Villaggio stesso la statua di Maria Assunta in cielo. L'anniversario sarà festeggiato domenica 6 giugno con una giornata che avrà come centro e culmine l'incoronazione della statua dello scultore Carpijani da parte del cardinale Carlo Caffarra. Il rito, che si terrà alle 17, sarà preceduto alle 16.30 dalla recita del Vespri sempre presieduta dall'Arcivescovo. Ma le celebrazioni cominceranno già la sera precedente, sabato

5 giugno: alle 21 recita comunitaria del Rosario e rinnovo dell'Atto di affidamento a Maria; seguirà la veglia di preghiera notturna a gruppi. Domenica 6 alle 11 ci sarà la Messa presieduta da monsignor Novello Pederzini, parroco ai Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 12.45 pranzo comunitario con prenotazione; alle 15 concerto di musica sacra del tenore Marco Colombari; a conclusione della giornata, alle 17.30 merenda-buffet a offerta libera. «La statua, benedetta in Piazza San Pietro a Roma, dal Papa Giovanni Paolo II il 22 maggio 1985 - ricorda Massimiliano Rabbi, presidente della Comunità dell'Assunta che

gestisce il Villaggio e della Fondazione don Mario Campidori «Simpatia e amicizia» onlus - la portammo al Villaggio la sera del 1° giugno seguente: partendo da Piazza Maggiore, preceduta e onorata da una staffetta guidata prima da un forte gruppo di ciclisti, poi di podisti; un viaggio seguito con tanta fede e amore da Bologna a Bortolano. Fu ricevuta al Villaggio alle 21,30 da monsignor Novello Pederzini e da una moltitudine di gente. E la prima notte vegliammo davanti a lei in preghiera. Poi il giorno dopo il cardinale Giacomo Biffi, allora Arcivescovo, intronizzò la statua». «Don Mario aveva voluto che l'Assunta fosse

proprio al centro del Villaggio, nel luogo dove si prega e si svolgono tante attività - spiega ancora Rabbi - Egli infatti era molto legato a Pio XII, il Papa che ha proclamato il dogma dell'Assunta: credeva dunque e testimoniava che guardando a lei, noi guardiamo al nostro destino di gloria. Un destino uguale per tutti coloro che lo meriteranno, qualunque sia stata la condizione fisica o psichica che hanno avuto sulla terra. La questi limiti saranno superati: stare con lo sguardo rivolto all'Assunta aiuta perciò ad accettarli e a viverli offrendoli al Signore». Chiara Unguendoli



La statua di Maria Assunta

## Pannuti, un padre si racconta a una figlia

**F**rancesca Pannuti, figlia di Franco, fondatore e direttore scientifico dell'Ant, ha da poco pubblicato per le Edizioni Dehoniane il libro «Intervista a mio padre» (pp. 136, euro 9,90). **Che motivi l'hanno spinto ad intervistare suo padre e a ricavarne un libro?** Capita non di rado che figure di rilievo vengano deformate, anche in modo significativo, nella loro immagine pubblica. Pertanto, mi è parso importante dare a mio padre la possibilità di raccontarsi, ossia di presentare se stesso come egli si vede. A ciò si aggiungeva il vivo desiderio di fare emergere la sua personalità e la sua significativa storia col dargli la possibilità di esprimere in modo ampio le motivazioni che lo hanno spinto nelle scelte importanti della sua vita e gli ideali ai quali si è ispirato, affinché altri potessero trarre utilità dalla sua ricca esperienza professionale, umana e spirituale. Ho poi sperato che il fatto che ciò si potesse realizzare attraverso

un dialogo tra padre e figlia rappresentasse per mio padre un'attestazione di affetto e premura, potesse fare emergere in modo più significativo certi aspetti importanti della sua vita e forse aiutare altre persone che, come noi, all'età di 78 anni lui, 48 io, si impegnano in un dialogo non sempre facile e che va sempre rinnovato. **Quale immagine di suo padre emerge?** Dal momento che ho cercato di toccare i momenti salienti della sua vita, il lettore può percepire fin dalla giovinezza il suo temperamento entusiasta della vita e pieno di determinazione nel perseguire gli obiettivi, la costanza e il profondo impegno nella sua preparazione professionale, negli studi e nella sua attività di oncologo e di presidente dell'Ant, unitamente agli alti ideali che lo hanno guidato. Ho cercato, inoltre, di mettere in luce anche la fatica, unita a tante vittorie, nel suo cammino spirituale. **Come figlia, che rapporto ha con l'immagine pubblica di suo padre? Coincide o no con quella «privata»?** Ho avuto il privilegio di vivere i periodi difficili della sua affermazione professionale (ricordo quando studiava per le specializzazioni o quando stentava a fare accettare le sue ricerche) e di vedere, col passare degli anni, come le sue battaglie, all'inizio sostenute da pochissimi, sono state coronate da vittorie e lui è diventato un personaggio pubblico. In tale cammino le difficoltà tra lui e me, come spesso accade, non sono mancate. Credo, però, che anche questo libro abbia contribuito non poco ad approfondire una conoscenza ed un rapporto che in passato, peraltro, sono stati molto condizionati dall'attività lavorativa di mio padre e da altri fattori. Ma per questo lascio la parola a lui nell'intervista. (C.U.)



### Bambini «speciali»: la scelta di due genitori adottivi

**S**tefania e Giampaolo sono due coniugi bolognesi che hanno fatto una scelta bella e coraggiosa, con il sostegno dell'Aibi, l'Associazione amici dei bambini: hanno adottato un bambino colombiano già grande (11 anni) e con un numeroso gruppo di fratelli (5) ai quali è molto legato e con i quali sono impegnati a mantenerlo in contatto, anche perché tutti adottati in Italia. Un bambino, insomma, che viene classificato dagli addetti ai lavori «con esigenze particolari»: che possono essere età già relativamente avanzata, «fratria» (cioè gruppo di fratelli) numerosa, problemi sanitari. Bambini che proprio per le loro esigenze particolari, faticano più degli altri a trovare una famiglia adottiva, e rischiano di non trovarla mai. «Eravamo preparati, data la nostra età, ad adottare un bambino non tanto piccolo - spiega Stefania - ma la decisione per un ragazzo già grandicello si è avuta col tempo. Ci ha aiutato la durata della procedura (diversi anni), con le sue tappe, e soprattutto il Corso che abbiamo frequentato, organizzato dai Servizi sociali in collaborazione con l'Aibi e altre associazioni che si occupano di affido e adozione. Tutto ciò, poco alla volta, ci ha fatto comprendere la possibilità di inserire in famiglia anche un bambino grande; inoltre il rapporto coi fratelli, proposti da Aibi, ci è apparso subito non una difficoltà, ma una risorsa in più, e così è stato: nostro figlio ad esempio ha difficoltà a parlare del proprio passato, e molte cose le abbiamo sapute dai fratelli». «L'inserimento in famiglia e nell'ambiente è andato molto bene - racconta ancora Stefania - il ragazzo è diventato più allegro, "solare": in un certo senso ha recuperato l'infanzia perduta. Si è inserito a scuola, sta imparando bene l'italiano e ha degli amici. E noi, da parte nostra, siamo ringiovaniti: all'inizio c'è stata qualche difficoltà di approccio, ma poi le abbiamo superate, perché c'è stata buona volontà da entrambe le parti. Anche con i fratelli i rapporti sono buoni, manteniamo i contatti e quando non è possibile farlo di persona, comunicano via Internet». «Nel frattempo, il sostegno, soprattutto psicologico, da parte dell'Aibi continua, e per noi è molto importante - conclude - Da parte nostra, possiamo certamente dire che i pregiudizi che molti futuri genitori adottivi hanno verso i bambini con esigenze particolari sono ingiustificati: se infatti tali esigenze rendono necessario un certo impegno da parte dei genitori, questo è compensato dalla volontà dei bambini stessi di inserirsi nella famiglia». (C.U.)

Nell'ambito di quel «ministero di fatto» che è il servizio della carità, due esempi di luoghi di ascolto parrocchiali: Angeli Custodi e Rastignano

# Centri per le persone

DI CHIARA UNGUENDOLI

**N**ella parrocchia dei Santi Angeli Custodi la Caritas parrocchiale ha origini «antiche»: «fin dagli anni '80 - dice l'attuale parroco don Graziano Pasini - esisteva un "Ufficio assistenza Caritas" che funzionava, quando sono arrivato io nel 2004, tre giorni a settimana. Era uno sportello dove le persone andavano per chiedere un sostegno immediato, soprattutto alimentare, che veniva loro dato "brevi manu", a volte assieme ad un aiuto economico». «Le cose sono molto cambiate tre anni fa - prosegue don Pasini - quando una delle tre giornate è stata riservata a un Centro d'Ascolto interparrocchiale, al quale fanno riferimento le parrocchie della Bolognina (oltre a noi, S. Girolamo dell'Arcoveglio, S. Cristoforo, Sacro Cuore, Gesù Buon Pastore) e S. Bartolomeo della Beverara. E' un grande aiuto per le Caritas parrocchiali, perché ad esso vengono indirizzate le persone in vario modo bisognose e lì si svolge un'opera di discernimento: si cerca cioè di capire quali sono le reali necessità delle persone stesse, e poi esse vengono rimandate ai Centri Caritas della parrocchia di provenienza, perché le loro necessità vengano per quanto possibile soddisfatte». Ma il Centro interparrocchiale e l'Ufficio assistenza non sono l'unica attività della Caritas dei Ss. Angeli Custodi: «C'è una distribuzione di vestiario, una mattina la settimana - spiega il parroco - e soprattutto, da circa un anno è sorta una piccola Mensa, che abbiamo dedicato a Paolo VI, nella quale accogliamo a mezzogiorno, dal lunedì al venerdì, persone inviate dal Centro di ascolto della Caritas diocesana per gli italiani. Il cibo è preparato "espresso" da bravi volontari, e a presiedere al tutto c'è un diacono, Claudio Longhi». La supervisione generale di tutte le attività, invece, è naturalmente della Caritas parrocchiale.

Nella parrocchia dei Ss. Pietro e Girolamo di



La mensa degli Angeli Custodi

### San Lazzaro, kermesse per «Bimbo tu»

**I**l 5 e 6 giugno San Lazzaro, in piazza Bracci, ospiterà una kermesse per raccogliere fondi a favore di «Bimbo Tu», l'associazione che opera all'interno della Divisione di Neurochirurgia Pediatrica dell'ospedale Bellaria nell'intrattenimento dei piccoli ammalati e aiutando le loro famiglie. Si incomincia sabato 5 alle 16.30 con una passeggiata guidata dai due testimonial della iniziativa, Veronica e Malandrino, che partirà dal parco 2 agosto e arriverà a Bellaria, dove sarà allestito un goloso buffet. In serata grande festa in piazza Bracci. Momento clou alle ore 21 con lo spettacolo dei due comici. La kermesse prosegue domenica. (F.G.)



Il Centro Caritas di Rastignano

### Spazi e tempi per uscire dall'anonimato

**I** centri di ascolto per cittadini italiani e immigrati bisognosi di aiuto sono uno strumento che si propone di ascoltare in modo attivo le persone in difficoltà, senza volersi sostituire ai servizi pubblici coi quali collaborano quotidianamente. Hanno inoltre l'obiettivo di stimolare la corresponsabilità e l'impegno di tutta la comunità, ed in particolare delle comunità parrocchiali affinché si attivino Centri di ascolto parrocchiali. I collaboratori impegnati in diocesi in questo servizio, sono chiamati a farlo in modo tale che ogni persona possa trovarvi: un luogo dove la fatica esca dall'anonimato per diventare nome, volto, persona; uno spazio e un tempo dove essere accolto e ascoltato nel rispetto della propria storia; un interesse non solo al bisogno immediato, ma alla globalità della propria vicenda con l'intento di cominciare a riscoprire e valorizzare il significato di ogni esistenza. (Dal documento Caritas «Il servizio della carità: un ministero di fatto»)

Rastignano, invece, il Centro di ascolto è ancora solo un progetto, che si dovrebbe però realizzare a breve: «speriamo - dice il parroco don Severino Stagni - di partire a settembre». «Il punto di partenza - sottolinea - è la carità di Cristo come orizzonte di ogni azione: attraverso la testimonianza della carità dobbiamo annunciare Cristo stesso». Operativamente, le 6 - 7 persone che si impegneranno per portare avanti il Centro si sono formate partecipando all'attività del Centro di ascolto della Caritas diocesana e di quelli delle parrocchie di Chiesa Nuova e di S. Teresa del Bambino Gesù. «Da questa esperienza - spiega il parroco - hanno ricavato l'idea che occorre una grande chiarezza di fondo e che non si debba avere la pretesa di risolvere "in toto" i bisogni delle persone. Inoltre riteniamo importante separare il momento dell'ascolto da quello del sostegno, per evitare di ridurci a "distributori di aiuti": con l'ascolto si individueranno le esigenze delle persone, che poi verranno indirizzate a luoghi dove può essere loro dato un sostegno per bisogni molto "grosi" (lavoro, casa, ecc.), oppure a un aiuto immediato che daremo noi stessi per le "emergenze" come il cibo, il vestiario, il pagamento delle bollette». Importante è anche il luogo dove avrà sede il Centro: un piccolo appartamento di proprietà della parrocchia, ma indipendente dagli altri ambienti. E per sensibilizzare la parrocchia stessa si pena a un'apposita raccolta di denaro nelle Messe domenicali, una volta al mese.

### Malilla Stagni, una vita tra famiglia e Cif

**A**ngiola Maria Brizzolara in Stagni, detta Malilla, classe 1915, domenica 23, giorno di Pentecoste è tornata alla Casa del Padre circondata dall'amore della sua famiglia. E' stata la prima presidente regionale del Centro Italiano Femminile fin dagli anni '70 e la sua vita è un intreccio fra famiglia, professione e attività di volontariato quasi a tempo pieno nel Cif. Malilla è la secondogenita dei 5 fratelli Brizzolara e cresce in una famiglia di rigorosi principi morali e di grande generosità umana e sociale. Nel 1938, a soli 23 anni, è una delle prime donne italiane a conseguire la laurea in Ingegneria. Sposa l'ingegner Ernesto Stagni che l'avvicina all'associazionismo cattolico, si iscrive alla Fuci, in seguito al Movimento Laureati Cattolici di cui negli anni '60 diventa vicepresidente, alla San Vincenzo e politicamente entra nella Commissione femminile della Dc. La famiglia sarà uno dei punti fermi della vita di Malilla e il matrimonio vede la nascita di due figli che la rendono nonna di 5 nipoti e bisnonna di 3. L'anno scorso festeggiava 70 anni di matrimonio. Ma dopo la famiglia viene l'impegno nel Centro Italiano Femminile. Al termine della guerra Angiola Maria Stagni è attratta dall'attività del Centro Italiano Femminile perché, scrisse, «coniugava l'attività culturale con una più concreta, a favore delle donne e della famiglia e perché riempiva un vuoto in quanto fiorivano associazioni parallele, ma non di ispirazione cristiana»; per questo negli anni '50 promuove insieme con altre aderenti Cif corsi di educazione civica, di educazione agli adulti, scuole popolari di alfabetizzazione, e assistenza; è il tempo della gestione di colonie marine e montane, tutte attività che sono a favore della famiglia e delle donne. Su invito del Vescovo ausiliare di Bologna nel 1963 accetta l'incarico di Presidente provinciale del



Angiola M. Stagni

CIF di Bologna, nel 1971 diventa poi Presidente regionale, e partecipa inoltre ai lavori del Consiglio Nazionale. Nel 1971 con un gruppo ristretto di amiche apre un asilo nido; per tre anni sostengono personalmente tutte le spese per verificare se l'esperienza possa o meno essere sopportata dal Cif. Pochi sanno che questo esperimento funge poi da esperienza pilota per la costruzione degli asili nido nel Comune di Bologna. Nei difficili anni '70, i tempi delle leggi sull'aborto e sul divorzio, come presidente Cif regionale la Stagni, pur in minoranza, ha saputo mantenere rapporti di grande apertura e partecipazione con le istituzioni ed altre associazioni. Quando furono istituiti i consultori familiari con la Legge 194, il Cif e l'UDI operarono insieme a Modena e le modalità di gestione sono tuttora un esempio di applicazione reale della Legge. Il Cif è stato poi socio fondatore del Servizio Accoglienza alla Vita a cui, insieme con il marito, Angiola Maria ha lasciato in comodato tre appartamenti, come testimonianza concreta di amore per la vita nascente. Negli ultimi anni aveva a cuore due progetti che costituiscono un testamento operativo per noi che continuiamo ad operare nel Cif: fare capire alle ragazze il ruolo ed i valori dell'Associazione ed impegnarci per l'integrazione con le donne migranti. Malilla Stagni è sempre stata un punto di riferimento per il Cif di Bologna e dell'Emilia Romagna con un valore aggiunto: un grande amore ed una grande attenzione per noi tutte. Rimane un esempio luminoso di una vita dedicata agli altri per noi che l'abbiamo apprezzata e amata, per tutti coloro che l'hanno conosciuta, per la Chiesa e la città di Bologna.

Laura Serantoni, presidente regionale Cif Emilia Romagna



Madonna di Czestochowa

## «Prof» di religione in Polonia

**S**arà la prima volta che gli insegnanti di Religione della diocesi andranno insieme in pellegrinaggio; e anche se non saranno tutti, ma solo una trentina, «tutti li porteremo nel nostro animo, e pregheremo per loro e per il nostro lavoro» dice suor Maria Armatys, delle Suore missionarie di Cristo Re per gli emigrati polacchi, segretaria dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione nelle scuole. Suor Maria è la «grande organizzatrice» del pellegrinaggio in Polonia, la sua patria, dal 15 al 19 giugno, «anche se - ci tiene a precisare - l'idea non è partita da me, ma da alcuni insegnanti, che poi hanno collaborato attivamente all'organizzazione: Anna Chiari, Romina Cavari, Elisa Braglia e Anna Fiorentini e Aldo Costa, due pedagogisti. E la supervisione, naturalmente, è stata e sarà del direttore dell'Ufficio don Raffaele Buono». Il pellegrinaggio è stato così molto ben organizzato: basti pensare che sono stati realizzati due opuscoli, uno di notizie storico-artistiche sui luoghi visitati, l'altro come sussidio liturgico per le celebrazioni e la preghiera. «La prima tappa sarà quella più desiderata - spiega suor Maria - cioè Czestochowa, il Santuario mariano nazionale polacco, cuore spirituale della nazione. E subito, la sera, ci uniremo alla preghiera mariana che unisce tutta la Polonia, l'«Appello di Jasna Gora», trasmesso in diretta da Radio Maria; poi il giorno seguente celebreremo la Messa davanti alla Madonna. La seconda tappa sarà Cracovia, e anche qui celebreremo la Messa in un Santuario mariano, Kalwaria Zebrzydowska. Seguirà la visita al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, dove, se sarà possibile, svolgeremo la Via Crucis». «Un'altra tappa - prosegue - sarà Wadowice, la città natale di Giovanni Paolo II, dove rinnoviamo la professione di fede. E infine Lagiewniki, dove sorge il nuovo Santuario della Divina Misericordia dedicato a Santa Faustina Kowalska, inaugurato da Papa Wojtyla. Qui, nella chiesa vecchia, avremo l'onore di partecipare alla Messa presieduta dal cardinale Franciszek Macharski, arcivescovo emerito di Cracovia, e concelebrata da don Raffaele». Insomma, un vero pellegrinaggio, che prevede ogni giorno la Messa e momenti di preghiera. «Sarà, speriamo, una bella esperienza spirituale - conclude suor Maria - e anche un modo per imparare a conoscerci e a stare insieme. Ma soprattutto, desideriamo affidare al Signore e alla Madonna noi stessi e il bello e difficile lavoro di insegnare Religione».

Chiara Unguendoli

## Cefa, oleificio in Marocco

**I**n una delle zone a più alta migrazione dal Marocco verso l'Italia, la regione poverissima di Tadla Azilal, il Cefa, la prima Ong europea ad avere il riconoscimento dal governo marocchino come Ong di pubblica utilità, ha realizzato un moderno oleificio ora affidato ad una cooperativa di lavoratori marocchini. L'oleificio, inaugurato dal re del Marocco Mohammed IV, produce olio extravergine di oliva secondo gli standard di

qualità della Unione Europea.

«Il progetto - spiega Marco Benassi, direttore del Cefa - è finanziato dall'Unione Europea e realizzato dal Cefa con tecnologia italiana della Peralisi di Jesi, grazie al contributo di Enel Cuore Onlus, del Movimento Cristiano Lavoratori ed alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna. È oggi un modello di sviluppo sostenibile per tutto il Marocco. Seicento famiglie contadine socie della



cooperativa sono oggi responsabili di una infrastruttura modello (20 tonnellate di produzione giornaliera), l'oleificio di Beni Mellal, che è attrattiva per il ritorno degli immigrati marocchini alle loro terre di origine. Un concreto esempio di cooperazione riuscita».





## Grafici salesiani, un premio alla creatività

Hanno «navigato» ogni anfratto della loro scuola, i Salesiani. Con creatività, ingegno e tanta abilità informatica. Laboratori, aule, palestre, i cortili. Dal liceo agli istituti professionali e tecnici Beata Vergine di San Luca. Nulla è sfuggito al loro talentuoso occhio elettronico. E alla fine hanno sbaragliato l'agguerrita concorrenza. Serena Ballotta, Manuele Di Censo, Stefania Ferrari e Agnese Sandri, al quarto anno dei Grafici dei Salesiani, hanno vinto «Nuovi talenti nella comunicazione grafica - premio città di Bologna», il concorso bandito da Associazione Arti grafiche di Bologna - Unindustria (Aagb) e Acai - Associazione Cristiana Artigiani e Piccoli Imprenditori Italiani per gli studenti del triennio dell'istituto grafico di via Jacopo della Quercia. In palio tre borse di studio: da 600 euro, andata al quartetto primo classificato, da 400 euro a Francesco Fulchini del terzo anno, secondo classificato e da 200 euro a Francesco Napolitano del quinto anno. Per aggiudicarselo,

i giovani grafici hanno realizzato una visita virtuale dell'istituto Beata Vergine di San Luca, mettendone in luce la ricchezza didattica-formativa. Una sfida a colpi di inventiva che ha visto eccellere, per i progetti arrivati in finale, l'efficacia comunicativa, l'estetica e la qualità tecnica e progettuale, non disgiunta da una facile fruizione del programma (sarà inserito sul sito [www.salesianibologna.it](http://www.salesianibologna.it)). «Questa iniziativa volta ad evidenziare le eccellenze - commenta don Alessandro Ticozzi, direttore dei Salesiani - collega insieme la passione per la propria scuola e per il proprio lavoro degli allievi e la



In primo piano, i vincitori del premio

stimolo del mondo imprenditoriale». Per i grafici ancora sui banchi di via Jacopo della Quercia, il premio e quindi le tre borse di studio rappresentano una grande opportunità e anche un grosso stimolo ad eccellere. Perché permetterà loro di poter continuare il loro cammino formativo, investendo l'assegno in successivi corsi di perfezionamento. Del resto non poteva essere diversamente visto che nel dna dell'Associazione Arti grafiche di Bologna, spiega il presidente Carlo Gregori, «c'è la volontà e l'impegno nel voler sensibilizzare i ragazzi verso le imprese del settore».

### Fine anno: «Grazie alla scuola San Severino»

L'estate è alle porte e per ogni famiglia con figli si avvicina il momento della chiusura dell'anno scolastico, snodo cruciale che comporta riflessioni e bilanci. In particolare per noi quest'anno è un momento delicato, in quanto nostra figlia Matilde concluderà la sua esperienza di scuola materna all'Istituto San Severino, dove è stata per ben quattro anni. Nella scuola materna che ha frequentato Matilde tutto ruota intorno alla «centralità del bambino» quale Persona unica ed irripetibile: non un principio astratto ma una realtà che si sperimenta ogni giorno nella vita della scuola e che fatalmente coinvolge anche noi genitori. Ho imparato anch'io come genitore che educare non è «mettere dentro» ma tirare fuori: potenzialità, talenti, risorse, attitudini. Ho imparato a rispettare mia figlia come persona, unica, diversa da me, che porterà il suo contributo al mondo nel modo a lei più congeniale. Ho imparato a dare regole perché il bambino ha bisogno di confini, di essere «contenuto» per crescere più sicuro in una società dove oggi tutto è permesso e si eccede nel lassismo. Il compito è stato arduo, lo confesso, perché è più facile dire sempre di sì e perché educare è un compito difficilissimo. Sto cercando di fare del mio meglio come madre, consapevole che non sarò mai perfetta e che farò degli errori, magari in buona fede: per questo è importante che la scuola accompagni la famiglia nel lungo ed importante cammino di formazione dei nostri figli verso l'età adulta. Oggi mi sento di ringraziare la Scuola San Severino e tutto il personale per avere fatto con me e Matilde un pezzo di strada insieme ricco di amore ed attenzione, un piccolo seme che spero darà buoni frutti nel futuro della mia bimba.

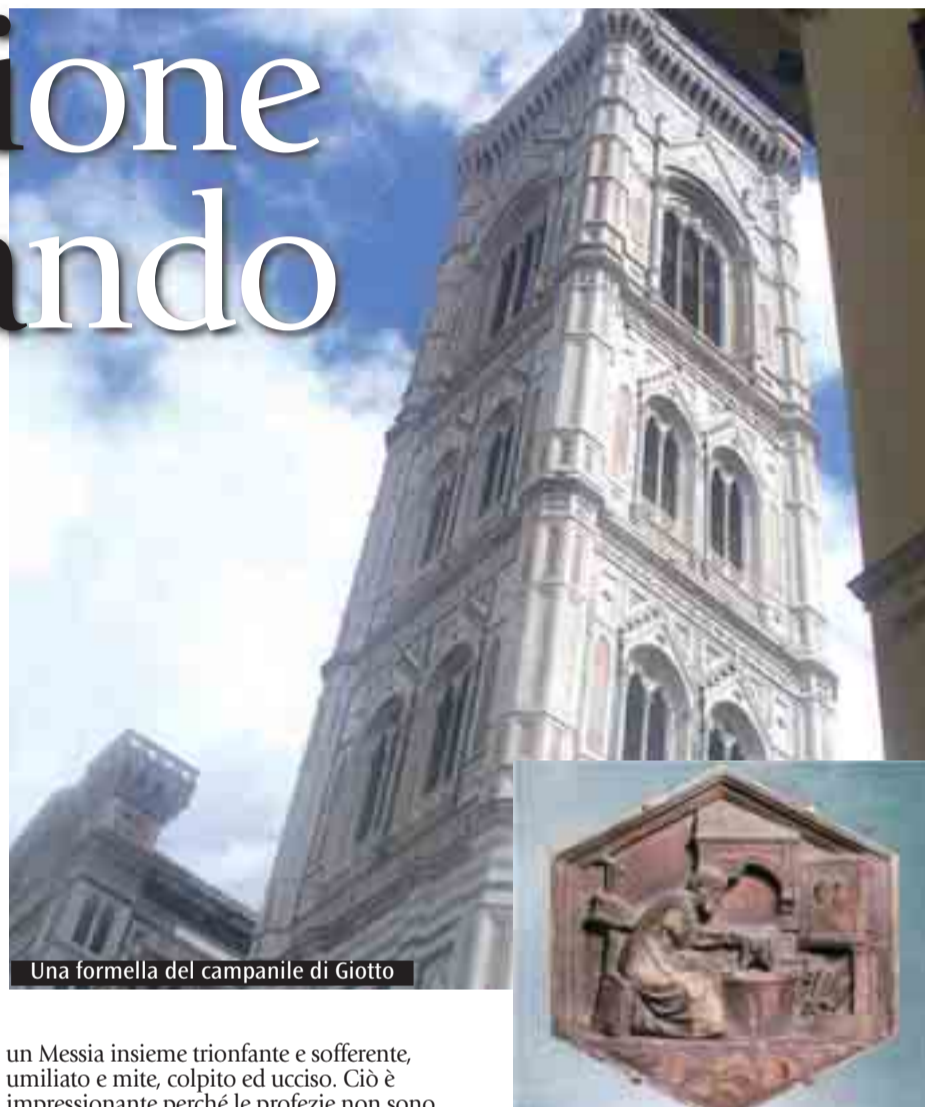
Mercedes Ferretti

Alla «Festa di inizio estate», nuova formula della storica «Festa dei bambini», Antonio Socci e Mariella Carlotti si cimentano sulla formazione umana

## Educazione vo' cercando

DI CHIARA SIRK

«L'esperienza cristiana può dare un contributo decisivo al problema dell'emergenza educativa oggi. Nella mia esperienza essa non è, infatti, una "strada", ma "la" strada, la via, la scuola, la pedagogia, la famiglia, l'accademia; l'unico modo per sperimentare quella completezza umana che rappresenta la forma più vera dell'educazione». A parlare è Antonio Socci che, nell'ambito della Festa d'inizio estate, presenterà a Bologna il suo libro «Indagine su Gesù». «Ho pensato a questo testo per un motivo molto semplice - racconta - Gesù è la persona più affascinante di tutti i tempi; un uomo che, come ha scritto Benedetto Croce, è stato capace di dare vita alla "più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuto". E che questo sia vero, documenta l'autore nel testo, lo testimoniano i tanti «lontani» che non hanno potuto fare a meno di farci i conti: da Marx a Renan, da Rousseau a Nietzsche, fino a Napoleone, Gandhi e persino il Corano. «Non è possibile non riconoscerlo - sostiene Socci - E chi lo nega conferma paradossalmente questa verità. La vera domanda oggi non è se si abbia coscienza o meno di questo, ma quanto sia viva l'esperienza che ha generato tanta novità nella storia attraverso persone cambiate dall'incontro con Cristo. E' il "contagio" cristiano da cuore a cuore, di vita in vita, che diventa cultura, ospedali, società più umana, cattedrali, arte... Un'esperienza che prende forma in un luogo preciso: la Chiesa». Il lavoro per il libro, prosegue l'autore, è stato anzitutto occasione personale per approfondire la conoscenza di Gesù. «Mi ha colpito in particolare il fenomeno imponente delle profezie - racconta - Nella Bibbia se ne trovano più di 300 che, molti secoli prima della nascita di Cristo, descrivono esattamente quello che sarebbe accaduto, persino nei particolari. Fino ad aspetti contraddittori e proprio per questo inconcepibili, arrivando a descrivere



Una formella del campanile di Giotto

un Messia insieme trionfante e sofferente, umiliato e mite, colpito ed ucciso. Ciò è impressionante perché le profezie non sono questione di fede, ma fatti». Mariella Carlotti, storica, docente di Lettere alle scuole secondarie superiori, ha scritto un libro che s'intitola «Il lavoro e l'ideale. Il ciclo delle formelle del campanile di Giotto» (Società Editrice Fiorentina); di questo tema parlerà alla Festa d'inizio estate. «L'idea mi è venuta guardando questo che è il più grande ciclo dedicato al lavoro di tutta l'arte nel Medioevo» spiega «Mi sono chiesta: perché Giotto dà tanta importanza a questo tema, che è ricorrente in tutte le altre cattedrali di quel periodo, da Chartres a Ferrara, a Modena? Perché il Medioevo aveva la coscienza che il cristianesimo aveva cambiato il mondo con l'idea di lavoro che il mondo antico non conosceva». Una vera e propria rivoluzione, dice Carlotti: «Greci e latini sostenevano che "l'ozio è l'amico dell'anima", ma San Bernardo ribalterà radicalmente questo assunto: per il cristianesimo l'uomo si forma e si realizza nel lavoro». Ieri come oggi, perché la professoressa sa bene che i ragazzi oggi considerano il lavoro una seccatura necessaria. «Dico loro che questa è l'idea che nell'antichità avevano gli schiavi, che lavoravano solo finché il padrone li controllava. Il figlio di Murdoch, uno degli uomini più ricchi del pianeta, ha visitato la mostra che ho curato al Meeting sulle formelle. Era molto interessato, in quanto cattolico, a quest'idea. Gli ho spiegato che se nel lavoro non si trova la propria realizzazione, ma è solo per sopravvivere, lui potrebbe farne a meno. Però, arriverebbe alla fine della vita non sapendo niente di se stesso né del mondo, e fuggendo dalla vita sniffando cocaina, come fanno altri nelle sue condizioni». Bisogna dunque tornare a Cristo, che ha lavorato, e ha mostrato che nel lavoro l'uomo si educa e si realizza, e trasfigura il mondo. Questo Giotto l'aveva capito molto bene, tanto che, il ciclo di formelle su questo tema lo mette alla base del suo campanile, come a dire: da qui parte tutto.

### Si comincia martedì al parco Tanara Domenica il saluto del cardinale

Da martedì 1 a domenica 6 giugno si svolgerà al Parco Tanara di via Larga la 33ª Festa dei bambini, quest'anno anticipata a giugno e proposta col nome «Festa d'inizio estate». Il tema è «La vita rinasce in un incontro». Animazione, laboratori ed eventi tutte le sere dalle 19, nell'intera giornata di mercoledì e sabato, fino alle 15 di domenica; a concludere la manifestazione sarà il cardinale Carlo Caffarra, che domenica 6 alle 11 farà il saluto e la benedizione dei bambini. Questi alcuni degli appuntamenti in programma. Martedì 1 alle 21.30 spettacolo della Compagnia Elsinor «Don Camillo e Peppone sono me». Mercoledì 2 alle 18.30 l'esperienza della cooperativa Giotto nel Carcere di Padova: «La vita rinasce in un incontro»; alle 21 proiezione del film documentario «La mia casa è la tua», preceduta dalla testimonianza di Morena e Carlo Ugolini di «Famiglie per l'accoglienza». Venerdì 4 alle 21 «Il senso del lavoro: le formelle del campanile del Duomo di Firenze», incontro con Mariella Carlotti. Sabato 5 alle 18.30 presentazione del libro di Antonio Socci «Indagine su Gesù», con l'autore. Per tutto il periodo laboratori a cura, tra gli altri, delle scuole Il Pellicano e San Domenico - Farlottine, area sport e giochi, stand di opere educative e di carità tra cui Luce e medie Malpighi, Compagnia dei cavalieri, Avsi, associazione Cilla, Banco di solidarietà, alimentare e farmaceutico. Ampia zona dedicata alla gastronomia. Il programma completo è su [www.festadeibambini.org](http://www.festadeibambini.org)

## Debutta la festa d'inizio estate

«Incontrare qualcuno che mi dà la mano, mi conforta e m'introduce alla realtà ed al mistero della vita: questo è ciò che serviva a Dante, che serve oggi ai bambini e a tutti noi adulti. Perché la vita rinasce. E questo incontro è il motivo per far festa». Spiega così le ragioni della Festa d'inizio estate, nuova formula della Festa dei Bambini, Gianluca Velez, presidente dell'associazione «Il banchetto», promotrice dell'evento. Il riferimento è alla citazione della Divina Commedia proposta dal cardinale Carlo Caffarra nell'ottobre scorso al «Materna day» come paradigma dell'educazione: «E poi che la sua mano alla mia puose / con lieto volto, ond'io mi confortai, / mi mise dentro a le segrete cose» (Inferno, III, 19-21). «Con il tema di quest'anno - prosegue Velez - volevamo sottolineare ciò che ci ha consegnato l'Arcivescovo con questa terzina riferita a Virgilio. La consapevolezza, cioè, che quando sei "impantanato" nelle difficoltà quotidiane e nei conti che non tornano, non ti salva una buona intenzione. Bisogna incontrare qualcuno che sia già in movimento, cui tu possa "attaccarti" per ricominciare». Proprio per questo la Festa dei Bambini vuole essere un grande evento di positività, ponendo l'accento su una realtà viva che intende seguire questa strada. «In un momento in cui tutti, anche a Bologna, mettono l'accento su ciò che non va - dice



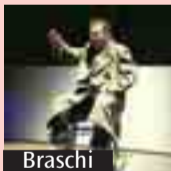
il presidente dell'associazione - dalla crisi del lavoro, a quella dell'educazione, della famiglia e della società, noi facciamo un'esperienza positiva di educazione, famiglia, accoglienza, lavoro. Dove cioè sono presenti adulti seriamente impegnati con la realtà, che non stanno ad aspettare che le condizioni migliorino, ma si fanno carico delle proprie responsabilità. E' significativo che la festa nasca storicamente da una collaborazione tra genitori ed insegnanti che hanno deciso di costruire qualcosa insieme da proporre ai propri figli ed alunni. Ed anche oggi sono presenti diverse realtà scolastiche bolognesi, e opere di carità legate alla famiglia, al supporto delle persone in difficoltà per il lavoro o per le congiunture che vivono». La Festa dei Bambini è nata 33 anni fa dal desiderio di riscoprire la tradizione di Maria bambina, della quale è custodita l'immagine nella Basilica di Santo Stefano. Da allora ha toccato tanti parchi della città fino ad arrivare al Parco Tanara.

### San Domenico - Farlottine: doppio stand

Alla Festa dei bambini quest'anno parteciperanno Attivamente anche le Scuole San Domenico - Farlottine. Due gli stand relativi alla loro attività: uno sulla Scuola dell'infanzia, il Nido e la Sezione primavera; l'altro sulla Primaria e Secondaria di I grado. Sempre le Farlottine promuoveranno l'incontro di mercoledì 2 alle 17 su Assunta Viscardi, loro fondatrice. Spiega con entusiasmo Mirella Lorenzini, la dirigente scolastica: «partecipiamo, anche a prezzo di un notevole sforzo organizzativo a causa del periodo denso di impegni, perché siamo convinti dell'utilità di mettere in rapporto tra loro esperienze diverse di scuole cattoliche. Durante l'anno ci sono sì alcune occasioni, ma per i responsabili e nel contesto di riunioni e incontri. Diverso è metterci insieme per costruire un momento di svago, divertimento e conoscenza per bambini, insegnanti, famiglie». La Festa dei Bambini è inoltre un momento prezioso per mettere l'istruzione paritaria cattolica «in piazza», prosegue la dirigente, e «mostrare come la nostra esperienza non sia limitata alla sensibilità di qualcuno, ma rivolta a tutti; una presenza utile e costruttiva per l'intera società».

### Guareschi a teatro con Elsinor

Giovannino Guareschi in teatro, con i suoi racconti: a lui sarebbe sicuramente piaciuto. Così deve aver pensato Franco Palmieri, quando con Elsinor Teatro Stabile d'Innovazione, in collaborazione con «Arrivano dal mare!», ha pensato lo spettacolo «Don Camillo e Peppone sono me», con Stefano Braschi e Luca Ronga e i burattini di Brina Bambini che presenterà alla Festa dei bambini. Qui rivivono don Camillo e Peppone e altri personaggi, gli oggetti parlano, il fiume scorre, la scena è la pagina bianca sulla quale Stefano Braschi veste i panni dell'autore e ricrea brani di vita della Bassa, vincendo sagge e ben piantate per terra, tra la via Emilia e il Po. Le scene, disegnate da Emanuela Pischedda, e gli ambienti sonori, di Franco Visioli, sono il teatro e lo spazio vitale di quel Mondo Piccolo. Questo spettacolo, in cui realtà e poesia s'intrecciano, è un invito alla conoscenza della straordinaria scrittura e della fertile creatività di uno degli scrittori italiani più letti nel mondo. (C.S.)



Braschi

### Renazzo, Pinocchio insegna alla scuola «Angelo Custode»

I bambini della scuola dell'infanzia «Angelo custode» di Renazzo sabato 29 maggio, nella grande palestra delle scuole medie hanno concluso con un recital il loro percorso didattico, o meglio la loro programmazione annuale, che aveva come argomento «Pinocchio oltre la fiaba», e come sfondo integrato: «Il Grillo parlante, la piccola grande coscienza di Pinocchio». I bambini hanno poi invitato tutti i presenti a fare proprio il presente messaggio: «E a noi la storia di Pinocchio cosa insegna? Ci insegna a non cercare la felicità in grandi avventure o in cose più grandi di noi, ma ad accontentarci delle piccole cose che ogni giorno la vita ci regala e ad apprezzarle ancora di più, perché sono le piccole cose belle a fare grande la nostra vita. Ed è solo strada facendo che si impara a gioire di queste piccole grandi cose». Il personale docente è soddisfatto e commosso per aver fatto recitare a bambini così piccoli «valori e insegnamenti che mai dimenticheranno». Un grazie riconoscente va alla fantasia e alla grande intelligenza del cardinale Giacomo Biffi, perché leggendo i suoi scritti su «Pinocchio» abbiamo potuto cogliere e trasmettere ai nostri bambini i contenuti per far crescere la loro vita alla luce della paternità di Dio, alla voce della coscienza, alla consapevolezza della lotta fra il bene e il male che si combatte in ogni uomo. Il presidente don Ivo Cevenini va fiero della scuola condotta dalle suore Serve di Maria di Galeazza che quest'anno compiono 90 anni di presenza e delle insegnanti, che egli segue offrendo anche un aggiornamento religioso per un cammino di fede. In occasione della festa patronale di S. Sebastiano il 20 gennaio ha voluto assegnare il 34° Premio Renazzo alla Congregazione delle suore di Galeazza per la loro benemerita opera educativa.

La Direzione della scuola «Angelo custode»

### Premio «Colonna» e concerto al S. Luigi

Domani alle 17 il Teatro Guardassoni, in via d'Azeglio 55 (collegio S. Luigi) ospiterà la cerimonia di premiazione del concorso letterario «Vittoria Colonna». Una iniziativa di educazione sentimentale riservata alle studentesse del Collegio San Luigi, dalle elementari al liceo, e realizzata per tenere viva la virtù letteraria della poetessa Colonna, a cui è intitolato il concorso. «La prossima edizione - anticipa il tutor Gianluigi Serantini - sarà aperta a tutte le studentesse della città, per resuscitare lo spirito romantico che fa di ogni giovane un faro abbagliante». A seguito di questa iniziativa un gruppo di alunne parteciperà all'«Atelier delle Arti», stage di poesia, scrittura creativa e cinema, che si terrà a Castrocara Terme dal 4 al 9 luglio, organizzato dal Centro di Poesia Contemporanea dell'Università di Bologna in collaborazione con Fondazione Claudi (info: atelierdellearti@gmail.com). Gli atavissimi studenti del

collegio barnabita hanno poi in cantiere un'altra iniziativa. Il concerto di fine anno, giovedì 3 giugno alle 21, sarà infatti trasformato in una manifestazione di raccolta fondi a favore della Fondazione Nicolò Galli, che si impegna a sostenere i ragazzi portatori di handicap, quelli che hanno subito traumi a causa di incidenti stradali. Il concerto, che ha come direttore artistico Lorenzo Visci, porterà sul palcoscenico del Teatro Guardassoni 3 band giovanili di grande talento. Francesca Golfarelli

### Uciim, elezioni provinciali e regionali

Si sono svolti nei giorni scorsi il Congresso provinciale e quello regionale per l'elezione degli organi associativi dell'Uciim per il prossimo triennio. Questi i risultati. Uciim provinciale: Andrea Porcarelli presidente provinciale, Giovanna Gherardi vicepresidente. Consiglieri: Andrea Porcarelli, Giovanna Gherardi, Nerino Arcangeli, Giuseppina Laganà, Andrea Corridoni. Uciim regionale: Maria Dari presidente regionale, Patrizia Ravagli e Fabio Gambetti vicepresidenti. Consiglieri: Maria Dari, Patrizia Ravagli, Fabio Gambetti, Silvestro Tonalli, Miriam Teci, Nerino Arcangeli, Alberto Spinelli, Enrico Malucelli, Gian Luigi Roveda.